



Sophia's voices

Le voci di Sophia

**Rivista di Filosofia
e scienze umane**

Journal of
philosophy
and
humanities



<https://levocidisophia.it>

<https://levocidisophia.it/en/>



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Direttore responsabile: Paolo Ercolani (Aggiunto come Direttore responsabile DOPO il processo di revisione tra pari inerente alla pubblicazione del primo numero a seguito di accordi successivi post revisione effettuata; iscritto all'albo dei giornalisti), Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Direttrice editoriale, coordinamento scientifico e sponsorizzazione: Stefania Lombardi, Università Europea di Roma e CNR (tecnologa). ORCID ID: 0000-0003-3545-1170.

Comitato di direzione: Beppe Carrella (già Luiss Guido Carli), Sara Chessa (Giornalista. Bridges for Media Freedom), Maria De Carlo [Giornalista pubblicista. Presidente di "Conduco un Dialogo"], Mario De Caro (Università Roma Tre. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Arianna Fermani (Università di Macerata), Mario Guarna [Presidente del Premio Nazionale di Filosofia], Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: 0000-0003-3545-1170), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025). Pamela Memè (Giornalista pubblicista. Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), Riccardo Roni (Università della Basilicata. ORCID ID: 0000-0002-9704-2033), Nicla Vassallo (Università di Genova. Aggiunta nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025).

Comitato scientifico: Domenico Bilotti (Università Magna Graecia – Catanzaro), Danilo Campanella (già Università degli Studi Giustino Fortunato), Beppe Carrella (già Luiss Guido Carli), Sara Chessa (Bridges for Media Freedom), Antonio Cecere (Università Tor Vergata di Roma), Stefano Coletta, Francesco Coniglione (Università degli Studi di Catania), Giuseppe D'Acunto (Università Pontificia Regina Apostolorum), Mario De Caro (Università Roma Tre), Moira De Iaco (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: 0000-0001-5943-8267), Anna Donise (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Adriano Fabris (Università di Pisa. ORCID ID: 0000-0001-5245-4125), Ubaldo Fadini (Università degli Studi di Firenze. ORCID ID: 0000-0002-1425-0540), Fabiola Falappa (Università di Macerata), Arianna Fermani (Università di Macerata), Valentina Ferrari (CNR. Aggiunta dopo il 15 aprile 2025), Piero Formica (Innovation Value Institute della Maynooth University, Irlanda), Elena Giglia (Università di Torino. ORCID ID: 0000-0003-4927-2632), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Barbara Henry (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa), Laura Lippolis (Sapienza – Università di Roma), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: 0000-0003-3545-1170), Giovanni Magri (già Università degli Studi di Catania), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno), Paola Chiara Masuzzo (IGDORE. ORCID ID: 0000-0003-3699-1195), Alessio Moneta (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: 0000-0003-4786-9507), Matteo Mordacchini (CNR. ORCID ID: 0000-0002-1406-828X), Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano. ORCID ID: 0000-0002-6949-549X), Donato Nitti (Tongji University, Shanghai), Antonina Nocera (Accademia cristiana russa per gli studi umanistici – RHGA. ORCID ID: 0000-0002-2517-2701), Giuseppe Pintus (Università degli Studi di Sassari. ORCID ID: 0000-0003-2628-5713), Paolo Quintili (Università Tor Vergata di Roma), Riccardo Roni (Università della Basilicata. ORCID ID: 0000-0002-9704-2033), Luigi Russo (Università Europea di Roma. ORCID ID: 0000-0001-5871-7619), Laura Santos Fernández (Universidad CEU San Pablo – Madrid), Salvatore Spina (già Università degli Studi di Messina. ORCID ID: 0009-0006-4318-9220. Aggiunto dopo il 15 aprile 2025), Michele Stanco (Università degli Studi di Napoli Federico II. ORCID ID: 0000-0002-1117-1062), Luigi Somma (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: 0009-0006-1236-3484), David Vannozzi (Università Telematica Pegaso), Nicla Vassallo (Università di Genova), Jose Luis Vazquez-Poletti (Universidad Complutense de Madrid. ORCID ID: 0000-0002-6241-8141), Simone Zacchini (Università di Siena. ORCID ID: 0000-0002-8817-7075), Susy Zanardo (Università Europea di Roma), Achille Zarlenga (University of Rijeka), Davide Zizza (Italian Oscar Wilde Society).

Comitato di redazione: Carmelo Bisucci (ultima affiliazione come studente: Università degli Studi di Catania; collaborazione iniziata nel cuore del quinto numero della rivista), Danilo Campanella (già Università degli Studi Giustino Fortunato), Stefano Coletta (psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Lazio, Università delle Tre Età), Andrea Ignazio Daddi (ultima affiliazione come studente: Università degli Studi di Milano-Bicocca. ORCID ID: 0000-0001-6550-8233), Moira De Iaco (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: 0000-0001-5943-8267), Fabiola Falappa (Università di Macerata; collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Roberta Graci (CNR; collaborazione iniziata nel cuore del terzo numero della rivista), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: 0000-0003-3545-1170), Silvia Manca (Università Telematica Pegaso), Gioacchino Mazzocco (ultima affiliazione come studente: Università degli Studi Federico II di Napoli. ORCID ID: 0009-0006-2234-464X; collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Pamela Memè (ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), Alessio Moneta (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: 0000-0003-4786-9507), Donato Nitti (Tongji University, Shanghai), Davide Orlandi (Universidad de Granada. ORCID ID: 0009-0007-2102-625X), Federica Piangerelli (Università di Macerata. ORCID ID: 0000-0002-5448-4544; collaborazione iniziata immediatamente dopo la pubblicazione del primo numero della rivista), Luigi Somma (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: 0009-0006-1236-3484), Federico Virgilio (Scuola Umbra di Consulenza Filosofica), Achille Zarlenga (già University of Rijeka).

Revisioni tutte in double blind peer review. NB: I nominativi dei revisori in double blind peer review sono stati pubblicati (assieme a quelli noti in open peer review) in occasione delle prime quattro uscite della rivista. La successiva pubblicazione sarà effettuata dopo altri 4 numeri pubblicati.

Layout editoriale a cura di Stefania Lombardi.

Sponsor per il costo dei DOI degli articoli, per l'eventuale pagamento dell'ISSN della rivista e per i costi di un'eventuale registrazione della rivista: Stefania Lombardi.

Autori, redattori e revisori contribuiscono a titolo gratuito alla rivista e, anche per questo, si ringraziano tutti. Si ringrazia il redattore e membro del Comitato Scientifico Donato Nitti per i non pochi pareri legali forniti a titolo gratuito in materia di proprietà intellettuale - e non solo - nel corso di questa prima pubblicazione.

Grazie anche alle menti poetiche come quelle di Alessandra Di Girolamo, Michela Zanarella, Cosimo [Mino] Trisolino e Carlo Carlotto che hanno arricchito un nostro editoriale.

PS: Per uniformità si è optato per una sola affiliazione dei membri del Comitato Scientifico, anche in presenza di più affiliazioni; solo per la Direzione si fanno eccezioni. Collaborazioni con il "Premio Nazionale di Filosofia" (Presidente: Mario Guarna) e con la rivista "Il Contributo" diretta da Aldo Meccariello.



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

PRIMA PARTE

Opere artistiche [4]:

AUTORE: Mirco Pucci

Titolo: *Disegno Pucci*

doi: 10.14672/VDS20256VG1

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/opera-artistica-di-mirco-pucci/>

AUTORE: Luca Stella

Titolo: *Disegno Stella*

doi: 10.14672/VDS20256VG2

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/opera-artistica-di-luca-stella/>

AUTORE: Bigo

Titolo: *Disegno Bigo*

doi: 10.14672/VDS20256VG3

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/opera-artistica-di-bigo/>

AUTORE: Cristiano Soldatich

Titolo: *Disegno di Cristiano Soldatich*

doi: 10.14672/VDS20256VG4

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/opera-artistica-di-cristiano-soldatich/>

Editoriali [9]:

AUTRICE: Stefania Lombardi

Titolo: *Scientificità, ordine, armonia, scienza, pace*

doi: 10.14672/VDS20256ED15

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/editoriale-1/>

AUTORE: Davide Orlandi

Titolo: *L'eco vuota del futuro: elogio della ruggine*

doi: 10.14672/VDS20256ED16

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/editoriale-2/>

AUTORE: Guido Traversa

Titolo: *Potenza e atto dell'armonia*

doi: 10.14672/VDS20256ED17

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/editoriale-3/>

AUTORE: Emiliano Pagani

Titolo: *"Fa' la cosa giusta!"*

doi: 10.14672/VDS20256ED18

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/editoriale-4/>

AUTRICE: Greta Thunberg

Titolo: *Greta Thunberg's original speech delivered on 8 December 2018*

doi: 10.14672/VDS20256ED19

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/editoriale-5/>

AUTORE: Christian Corda

Titolo: *Guerra e armonia tra particelle*

doi: 10.14672/VDS20256ED20

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/editoriale-6/>



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

AUTORE: Valerio Rossi Albertini

Titolo: *Non dovremmo essere qui*

doi: 10.14672/VDS20256ED21

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/30/editoriale-7/>

AUTORE: Ricardo Baeza Yates

Titolo: *Searching for peace*

doi: 10.14672/VDS20256ED22

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/editoriale-8/>

AUTORI: Frida Nacinovich e Riccardo Chiari

Titolo: *Mettete dei fiori nei vostri cannoni*

doi: 10.14672/VDS20256ED23

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/editoriale-9/>

Articoli con peer review [5]:

AUTRICE: Martina Rosa Fatima Dell'Utri

Titolo: *Pace Perpetua o Pace Eterna? La neutralizzazione dell'Altro nell'universalismo kantiano*

doi: 10.14672/VDS20256PR17

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/pace-perpetua-o-pace-eterna-la-neutralizzazione-dellaltro-nelluniversalismo-kantiano/>

AUTRICE: Corinna Zaffarana

Titolo: *Atena e la guerra. Equilibrio e rigenerazione nel paradigma bellico del mito greco*

doi: 10.14672/VDS20256PR18

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/09/atena-e-la-guerra/>

AUTORE: Carmelo Bisucci

Titolo: *Ai confini dell'identità: i senza terra*

doi: 10.14672/VDS20256PR19

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/ai-confini-dellidentita-i-senza-terra/>

AUTORE: Mario Autieri

Titolo: *Alcune considerazioni filosofiche sull'arte come verità*

doi: 10.14672/VDS20256PR20

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/alcune-considerazioni-filosofiche-sullarte-come-verita/>

AUTORE: Leonardo Simoncini

Titolo: *L'identità greca e il confronto con l'alterità nelle riflessioni di Platone*

doi: 10.14672/VDS20256PR21

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/31/lidentita-greca-e-il-confronto-con-lalterita-nelle-riflessioni-di-platone/>

24

27

28

30

47

61

77

92



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

SECONDA PARTE

Invited paper [6]:

AUTORE: Francesco Postorino

Titolo: *È finito l'Occidente? Primi vagiti della "nuova postmodernità"*

doi: 10.14672/VDS20256IP21

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/e-finito-loccidente/>

AUTORE: Pasquale Pugliese

Titolo: *Se vuoi la pace prepara la pace. Elementi per la decostruzione della violenza culturale e la ricostruzione dei saperi della nonviolenza*

doi: 10.14672/VDS20256IP22

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/30/se-vuoi-la-pace-prepara-la-pace/>

AUTORE: Alessandro Volpi

Titolo: *La nuova bolla finanziaria del riarmo*

doi: 10.14672/VDS20256IP23

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/11/la-nuova-bolla-finanziaria-del-riarmo/>

AUTORE: Marco Masoni

Titolo: *Cuore di pace - 120 anni di canzoni contro la guerra*

doi: 10.14672/VDS20256IP24

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/cuore-di-pace-120-anni-di-canzone-contro-la-guerra/>

AUTRICE: Laura Santos

Titolo: *Ciencia y Creencia. El concepto aristotélico de Endoxa*

doi: 10.14672/VDS20256IP26

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/ciencia-y-creencia-el-concepto-aristotelico-de-endoxa/>

AUTRICE: Pat Patfoort

Titolo: *Using the MmE-model to get out of misery, fighting and war towards well-being, constructive communication and peace*

doi: 10.14672/VDS20256IP25

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/12/using-the-mme-model-to-get-out-of-misery-fighting-and-war-towards-well-being-constructive-communication-and-peace/>

Recensioni [8]:

AUTORE: Davide Orlandi

Titolo: *Recensione 1 di Davide Orlandi a "Il danno scolastico". La scuola progressista come macchina della disuguaglianza*

doi: 10.14672/VDS20256RE17

Link: <https://levocidisophia.it/2025/11/04/recensione-1-2/>

AUTRICE: Stefania Lombardi

Titolo: *Recensione 2 di Stefania Lombardi a "Da che parte stai? Tutti siamo chiamati a scegliere"*

doi: 10.14672/VDS20256RE18

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/recensione-2-2/>

AUTORE: Beppe Carrella

Titolo: *Recensione 3 di Beppe Carrella a "Quel pazzo di Nietzsche: Come leggere la nostra vita e quelle altrui"*

doi: 10.14672/VDS20256RE19

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/recensione-3-2/>



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

AUTORE: Massimo Moro

Titolo: *La Forza come via alla pace interiore: la filosofia di Filippo Rossi tra mito e consapevolezza. Recensione 4 di Massimo Moro a "Filosofia di Star Wars: Imparare a vivere seguendo le vie della Forza".*

doi: 10.14672/VDS20256RE20

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/recensione-4-2/>

AUTRICE: Stefania Lombardi

Titolo: *Recensione 5 di Stefania Lombardi a "Restituzione. Dialogo su resti, eredità, gratitudini".*

doi: 10.14672/VDS20256RE21

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/recensione-5/>

AUTRICE: Stefania Lombardi

Titolo: *Recensione 6 di Stefania Lombardi a "Il privilegio della follia. Hegel tra diritto, morale e antropologia"*

doi: 10.14672/VDS20256RE22

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/recensione-6/>

AUTORE: Alessandro Mazzi

Titolo: *Recensione 7 di Alessandro Mazzi a " Il pianeta dell'Homo Ludens: Videogioco, cinema, società ".*

doi: 10.14672/VDS20256RE23

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/recensione-7/>

AUTORE: Gioacchino Mazzocco

Titolo: *Recensione 8 di Gioacchino Mazzocco a "F. Pessoa e G.W. Leibniz: un incontro. Specchi e solitudini".*

doi: 10.14672/VDS20256RE24

Link: <https://levocidisophia.it/2025/12/10/recensione-8/>

186

188

191

194

198



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

La scelta dello stile Chicago per note e bibliografia adottata solitamente dalla rivista è stata effettuata perché

Questa pratica garantisce snellezza nelle citazioni e facilità di accesso alle informazioni più dettagliate. La bibliografia deve essere ordinata alfabeticamente per autore, in modo che i riferimenti inseriti in nota possano essere recuperati agevolmente.

[https://it.bul.sbu.usi.ch/learning/chicago_note], sito visitato per l'ultima volta il 29/06/2023.

In Chicago style, nei titoli, si utilizzano le virgolette alte per articoli in inglese e basse (caporali) per articoli in italiano.

Per le citazioni, invece, valgono i soliti criteri:

Il corsivo senza virgolette, sempre, per citazioni lunghe e separate dal resto del testo con un carattere più piccolo.

Non essendo un testo di narrativa vanno preferite le virgolette alte a quelle basse, caporali, a meno che non ci sia un dialogo.

In Chicago style si possono elencare i curatori come autori (ma con cur., specificato dopo) e in questo senso, ad esempio, un autore vivente sembra aver curato il volume con un autore deceduto da molti decenni (o secoli) ma non è così.

In Chicago style non si indicano le pagine con p. o pp. ma direttamente con il numero, ad esempio:

“Paolino, Paperino. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore, 1940” è corretto perché la pagina 99 è indicata subito dopo il titolo preceduta da una virgola.

[Per esigenze editoriali, a volte, la redazione potrebbe formattare i lavori in queste forme ibride egualmente corrette:

- “Paolino, Paperino. 1940. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.
- “Paolino, Paperino (1940). *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.]

Se citiamo ancora quel saggio di Paolino Paperino, non usiamo ibidem o ivi ma il cognome dell'autore, una virgola e il numero di pagina.

Ad esempio: “Paolino, 401” è corretto e non un'omissione di testo perché è indicato nella nota precedente.

Quando ci sono state citazioni tratte da APA style, la rivista ha riadattato la citazione APA con autore e anno (Paolino 2015, ad esempio) con autore, anno (Paolino, 2015).

01/01/2026. La presente versione aggiorna le informazioni relative alle affiliazioni dei membri dei comitati, al fine di migliorarne chiarezza e trasparenza. Le versioni precedenti devono considerarsi superate e non più rappresentative dello stato attuale. Si invita a fare riferimento esclusivamente all'ultima versione disponibile.

Policy sulle affiliazioni

Le affiliazioni indicate per i membri dei comitati scientifici ed editoriali di *Le voci di Sophia* hanno esclusivamente una funzione informativa, biografica e contestuale. Salvo ove espressamente indicato, tali affiliazioni non implicano rapporti di impiego, collaborazione attiva o rappresentanza istituzionale con gli enti menzionati. In assenza di una collaborazione accademica o istituzionale in corso, può essere indicata l'ultima affiliazione rilevante a fini di contestualizzazione del percorso scientifico o culturale della persona. *Le voci di Sophia* si impegna ad aggiornare periodicamente tali informazioni per garantire la massima chiarezza e correttezza editoriale.



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

L'identità greca e il confronto con l'alterità nelle riflessioni di Platone



Leonardo Simoncini, Università degli Studi di Macerata

E-mail: leonardo-simoncini@hotmail.com

doi: [10.14672/VDS20256PR21](https://doi.org/10.14672/VDS20256PR21)

(<https://levocidisophia.it/2025/12/31/lidentita-greca-e-il-confronto-con-lalterita-nelle-riflessioni-di-platone/>)

(<https://doi.org/10.14672/VDS20256PR21>)

Abstract (en) [Title: Greek Identity and the Confrontation with Otherness in Plato's Reflections]

This article examines how Plato articulates the relationship between Greek identity and alterity by analysing the figures of the *βάρβαρος*, the “non-Greek foreigner”, and the *ξένος*, the “Greek foreigner”. After reconstructing the genesis of Herodotus' expression τὸ Ἑλληνικόν and showing how the idea of “Greekness” emerges in opposition to the barbarian while remaining marked by the internal fragmentation of the *poleis*, the study turns to Plato's perspective. In the *Statesman* and the *Republic*, Plato addresses the “Greeks–barbarians” dichotomy through the method of *diairesis*, oscillating between adherence to and distance from the *communis opinio* of his time. In the *Laws*, by contrast, the reflection on alterity takes on a dialogical character: the figure of the *ξένος*, and especially that of the *θεωρός*, becomes an instrument of knowledge and transformation, since only confrontation with the Other allows both the city and the philosopher to perfect themselves. Alterity thus emerges as a generative principle, capable of reshaping identity through relation and in plurality.

Keywords: Plato, identity, alterity, *βάρβαρος*, *ξένος*

Abstract (it)

Il contributo esamina il modo in cui Platone articola il rapporto tra identità greca e alterità, analizzato attraverso le figure del *βάρβαρος*, lo “straniero non greco”, e dello *ξένος*, lo “straniero greco”. Dopo aver ricostruito la genesi del sintagma erodoteo τὸ Ἑλληνικόν e mostrato come l'idea di “Grecità” emerga in opposizione al barbaro pur restando segnata dalla frammentarietà delle *póleis*, l'indagine si concentra sulla prospettiva platonica. Nel *Politico* e nella *Repubblica*, Platone affronta la dicotomia “Greci–barbari” mediante la *diairesis*, oscillando tra conformità e distanza rispetto alla *communis opinio* del suo tempo. Nelle *Leggi*, invece, la riflessione sull'alterità assume un carattere dialogico: la figura dello *ξένος*, e in particolare del *θεωρός*, diventa strumento di conoscenza e di trasformazione, poiché solo il confronto con l'Altro consente alla città e al filosofo di perfezionarsi. L'alterità emerge così come principio generativo, capace di ridefinire l'identità nella relazione e nella pluralità.

Keyword: Platone, identità, alterità, *βάρβαρος*, *ξένος*



Introduzione

L'analisi che segue prende avvio dal riconoscimento della complessità della realtà e dalla necessità di guardarla da più prospettive. In questa ottica, i diversi punti di vista sull'alterità presenti nei testi platonici non vengono considerati come contraddizioni, ma come espressioni complementari di una stessa visione teorica[1].

Le figure del βάρβαρος e dello ξένος vengono, pertanto, esplorate – pur senza pretesa di completezza – attraverso una triplice angolatura:

- (1) storico-concettuale, atta a chiarire la genesi del τὸ Ἑλληνικὸν erodoteo e le sue implicazioni nella costruzione dell'identità greca in rapporto al diverso;
- (2) metodologica, relativa all'uso platonico della diairesi nel *Politico* e nella *Repubblica* come strumento di distinzione non escludente ma conoscitiva;
- (3) etico-politica, che nelle *Leggi* riconosce nello ξένος e, in particolare, nel θεωρός, delle figure volte alla crescita della pólis.

L'impiego incrociato di fonti classiche e di studi critici contemporanei permette di restituire un'immagine problematizzata del pensiero platonico, in cui l'identità non è qualcosa di "immutabile" ma un processo dinamico e relazionale in continua ridefinizione.

Rispetto al tema dell'identità e dell'alterità, presente anche nelle riflessioni contemporanee della filosofia morale[2], Platone ne offre una prima forma, legando la conoscenza di sé all'apertura verso ciò che è diverso. L'analisi del suo pensiero, pertanto, non è solo un'indagine storica, ma un tentativo di comprendere se l'armonia possa davvero fondarsi sul riconoscimento dell'altro, anziché sulla sua esclusione. Questo contributo mira, infatti, a valorizzare la funzione dialogica dell'alterità come principio generativo del pensiero filosofico e politico greco.

L'identità greca nella dinamica sociale e politica della Grecia Classica in rapporto all'Altro

Il concetto di identità della Grecia Classica può essere rintracciato nelle *Storie* di Erodoto, dove per la prima volta compare il sintagma τὸ Ἑλληνικὸν – traducibile con "Grecità" – che ricorre otto volte[3].

In quest'opera, tra la battaglia di Salamina del 480 a.C. e i due scontri a Platea e a Micala del 479 a.C., Erodoto riporta un dialogo avvenuto tra gli ambasciatori Ateniesi, Spartani e Persiani. Qui, di fronte al timore dei Lacedemoni di una possibile alleanza tra Impero achemenide e Atene, la posizione di questi ultimi risulta netta: infatti, in nome della libertà, non si alleeranno mai con i Persiani[4], per il senso della "Grecità, che ha lo stesso sangue (ὁμαίμος) e la stessa lingua (ὁμόγλωσσος), e i santuari comuni degli dèi, i sacrifici e gli usi analoghi"[5].

L'Ἑλληνικὸν, dunque, si configura come un concetto astratto, perché è un "insieme di tratti culturali che delineano un'identità greca"[6], che sono in netto contrasto con quelli del nemico barbaro[7]. Infatti, se il concetto di βάρβαρος nei poemi omerici assumeva solo una valenza linguistica, indicando con l'epiteto βαρβαροφώνων un "parlare sconosciuto" rispetto ai Greci[8], è con lo scoppio delle



Guerre persiane che riceve un valore marcatamente discriminatorio, poiché viene a configurarsi – quello tra Greci e Persiani – come un autentico “scontro tra civiltà”. Da questo momento, infatti, il termine *βάρβαρος*^[9] diviene sinonimo di “brutale”, “rude”, “crudele” e “violento” ^[10], indicando perfino, nella forma plurale *οἱ βάρβαροι*, i “Persiani”^[11].

Ciononostante, questa distinzione tra Greci e barbari, se da un lato definisce l’identità greca, dall’altro rivela una tensione morale nascosta: può una comunità definirsi solo in opposizione a ciò che le è esterna? Oppure, l’ordine nasce solo dall’incontro con ciò che minaccia di disgregarlo?

Lo scenario culturale appena tracciato presenta una seconda figura definita dell’“alterità”, ovvero quella dello straniero inteso come *ξένος*. Esso è propriamente lo “straniero greco”; colui che, abitando all’interno dei confini geografici, può condividere i valori culturali e politici della Grecia.

Infatti, diversamente dal barbaro, lo *ξένος* può inserirsi in una dinamica dell’ospitalità, che, come è noto, nella cultura greca Classica si trova alla base della civiltà. Di fronte allo *ξένος*, infatti, è opportuno tenere un atteggiamento ospitale per risultare educato e non rozzo o empio, poiché è diffusa la credenza che gli stessi dèi possano assumere sembianze di stranieri in cerca di rifugio per valutare la rettitudine degli umani^[12]. Bisogna, comunque, chiarire che, nell’immaginario greco, se verso il *βάρβαρος* si ha un atteggiamento ostile, la figura dello *ξένος* porta sempre con sé un alone di sospetto, in quanto figura misteriosa, sconosciuta, estranea, verso la quale ci si angoschia e ci si stupisce. Non è un caso, infatti, che lo stesso lemma *ξένος* significhi anche “strano”, “insolito”, “nuovo” e “sorprendente”. Grazie a questa sua duplice natura esso è in grado di affascinare, in quanto appunto elemento innovativo e curioso, ma anche di inquietare per la sua misteriosa estraneità.

Tuttavia, nonostante si sia provato a definire una connotazione etnico-culturale della stirpe ellenica, va inevitabilmente evidenziato il carattere frammentario che investe tutta la Grecia. Infatti, va precisato che nell’episodio sopramenzionato il timore degli Spartani su un possibile cambio di fronte degli Ateniesi è da rintracciarsi in una dinamica campanilistica e di interesse esclusivo verso la protezione della propria terra^[13], diversamente dagli Ateniesi che sono spinti dall’interesse di mantenere libera l’intera Grecia. Secondo Moggi, però, qui emerge il contrasto tra la dimensione della singola *pólis* e quella panellenica, poiché anche gli stessi Ateniesi, i quali accusano i Lacedemoni di non essere intervenuti in Beozia per bloccare i nemici^[14], in quanto rimasti a difendere l’Istmo, mettono al secondo posto l’identità greca rispetto a ciò che riguarda la dimensione cittadina. Pertanto, per Moggi la definizione stessa di “Grecità” presenta dei limiti, perché in questa realtà il “*polites* di un’altra *pólis*” è pur sempre straniero^[15].

Non a caso, infatti, tale frammentarietà “esploderà” in maniera definitiva all’indomani delle Guerre Persiane, ovvero con lo scoppio della Guerra del Peloponneso (431-404 a.C.), che vide contrapporsi la Lega di Delo, guidata da Atene e Argo, e la Lega del Peloponneso, guidata da Sparta e Tebe^[16].

Platone e il βάρβαρος

Rispetto al quadro appena riportato nei suoi lineamenti generali a proposito dell’identità greca e del rapporto con i barbari, la posizione di Platone si rivela più complessa. Si proverà a dimostrare, come detto in premessa, che il Filosofo moltiplica gli scenari argomentativi e differenzia i livelli del ragionamento.



Troviamo un evidente esempio nel *Politico*, dove Platone critica l'abituale distinzione operata dai Greci, secondo cui il "genere umano" è diviso in due parti asimmetriche: da un lato il ristretto gruppo dei Greci, dall'altro il più vasto dei barbari. Qui, il Filosofo contrasta tale credenza sul piano *antropologico* servendosi del criterio ontologico per cui la stirpe barbara – così come quella greca – non presentando alcun referente reale, non può esistere come "blocco compatto", ma può essere espressa dai singoli popoli barbari.

In questa prospettiva, la riflessione platonica apre una tensione di fondo che va oltre la distinzione puramente etnica: chi è il barbaro? L'altro che minaccia l'ordine interno o colui che, essendone estraneo, ne rivela la necessità? Platone si appropria così del termine $\beta\alpha\rho\beta\alpha\rho\varsigma$, ma ne disinnescia la carica razziale, collocandolo, invece, in un piano ontologico e morale: barbaro non è, dunque, solo chi appartiene etnicamente ad un'altra stirpe, bensì chi si allontana dall'ordine del *logos* di un determinato popolo a cui non appartiene. La dialettica tra identità e alterità assume così una funzione etica e politica, che prefigura, in forma teoretica, l'idea di una comunità fondata sul riconoscimento reciproco piuttosto che sulla sola esclusione[17].

Dunque, rispondendo a Socrate il giovane su quale errore avessero commesso, lo Straniero di Elea afferma:

*In questo, cioè con lo stesso errore che farebbe uno se tentando di distinguere in due aspetti il genere umano, distinguesse come dividono molti di qui, i quali separano da tutti gli altri uomini i Greci, come una parte dotata di una sua unità, e tutti insieme gli altri generi d'uomini, innumerevoli, senza reciproca comunicazione e l'uno all'altro intelligibili per la diversità delle lingue, chiamano, con una sola denominazione, il 'barbaro' e per questa denominazione unica pensano anche che si tratti in realtà di un genere solo. Oppure anche come uno che ritenesse di suddividere in due specie il complesso dei numeri solo staccando da tutti gli altri il numero diecimila, quasi distinguesse così l'una specie, e poi, a tutto ciò che resta apponendo un unico nome, sempre in base a questa sua denominazione anche ciò che pensasse a sua volta come tale da ricondursi ad un unico genere diverso e distinto da quell'altro di prima. Distinguerebbe invece meglio, direi, e con maggiore fedeltà alla regola di suddividere secondo le specie e per due, uno che dividesse il numero in pari e dispari, e così il genere umano in maschile e femminile, e separasse invece, opponendoli a tutti gli altri insieme, i Lidi o i Frigi o qualche altro popolo, allorché cadesse nella difficoltà costituita dalla impossibilità di trovare che ciascuno dei due termini che vengono separati, oltre ad essere parte, è insieme anche genere (Platone. *Politico*, 262C9-263A1) [18].*

Così, mediante l'uso della tecnica della diairesi[19], lo Straniero continua la sua disamina sostenendo che non esiste una "stirpe barbara" e una "stirpe greca", ma esiste solo il "genere umano"[20].

Questa riflessione sembra, però, discordare con quanto Platone afferma, per esempio, nella *Repubblica*, ossia che "la stirpe ellenica costituisce in sé una unità etnica e familiare, rispetto alla razza barbara, - a essa - straniera ed estranea"[21], per cui le due stirpi – la cui esistenza è qui, invece, affermata – sono in naturale conflittualità fra loro[22].

A seguito di un esame più attento si può notare, come rileva Piangerelli[23], che tale procedimento diairetico ha una efficacia solo "apparente" poiché basato su un impianto debole dal punto di vista scientifico, quale quello della dicotomia "Greci-barbari". Infatti, se la stirpe greca risulta compatta, poiché definibile culturalmente[24], quella barbarica non ha una unità reale, in quanto per "barbari"



si intendono tutte quelle popolazioni tra loro inevitabilmente disomogenee nei tratti culturali, e accumulabili dal semplice fatto di essere “non greche”. Pertanto, tale dicotomia risulta inefficace soprattutto sul piano ontologico[25].

Tornando quindi agli esempi prima proposti, possiamo convenire che ad essere diversi sono soprattutto i piani di indagine: nel *Politico*, Platone tratta la questione su un piano *antropologico*, per cui tra gli esseri umani non può esserci una sostanziale differenza di “natura”; mentre nella *Repubblica* il piano è *socio-politico*, e quindi le discrepanze tra le due “stirpi” sono da intendersi a proposito di un diverso modello culturale, e quindi la “stirpe greca” è tale perché i popoli sono accumulati da lingua, culti, usanze, valori ed ideali condivisi, che contrastano, invece, con quelli barbarici[26]. Questo passaggio segna un punto dirimente: il conflitto fra Greci e barbari non è più solo una contrapposizione naturale, ma diventa una categoria funzionale al progetto di ordine platonico.

Il discorso antropologico del *Politico* viene così ad inserirsi in un piano etico-politico, dove la differenza culturale è subordinata alla gerarchia della ragione. È in questo scarto che si gioca la tensione del pensiero platonico: l’apertura conoscitiva e la chiusura normativa della *pólis*.

Nella *Repubblica* assistiamo comunque ad una distinzione di tali “stirpi” rispetto alle loro attitudini naturali, in base alle tre parti dell’anima e alle tre classi che compongono la città ideale: l’elemento volitivo, quello razionale e quello desiderativo. Infatti, Platone afferma che i Traci, gli Sciti e i popoli settentrionali sono caratterizzati dall’elemento volitivo, i Greci dall’elemento razionale per la loro sete di sapere, e i Fenici e gli Egizi dall’elemento desiderativo, poiché avidi di denaro[27]. Va precisato, inoltre, che la “natura” così intesa abbraccia altri fattori dirimenti, quali, per esempio, la sfera educativa, quella politica e, più in generale, quella culturale[28].

Pertanto, come nota Berti[29], anche qui tali differenze vanno lette da un punto di vista *antropologico*, tenendo comunque in considerazione la presenza di una velata intenzione da parte del Filosofo di porre la “stirpe greca” su un gradino superiore.

In breve, dunque, la questione “Greci-barbari” non può essere circoscritta a fattori esclusivamente naturali che investono la sfera del genere umano, ma ad un ambito di vedute più ampio, come si è provato a dimostrare. A riprova di ciò, e a testimonianza della multifocalità di vedute del Filosofo, nella *Repubblica* assistiamo ad una ulteriore apertura da parte di Platone verso il mondo barbarico. Nel sesto libro, infatti, Socrate afferma chiaramente che non è da escludere che una costituzione simile a quella ipotizzata per la *Kallipolis* sia presente, o quantomeno sia esistita, in un qualche paese barbarico – a patto che questi propongano un governo di filosofi – conferendo al termine βαρβαρικὴ una chiara accezione positiva, come si può notare nel testo:

Dunque, sia che la forza della necessità abbia costretto i filosofi più elevati a prendersi cura della Città nell’infinito tempo che è trascorso, sia che anche ora accada in qualche luogo barbarico (ἐν τινὶ βαρβαρικῷ τόπῳ) lontano e al di fuori della nostra vista, sia ciò che debba accadere in futuro, noi siamo pronti a difendere col ragionamento questa tesi: che la Città di cui abbiamo detto c’è stata, c’è e ci sarà, quando questa Musa della filosofia diventi signora di essa. Infatti, né è possibile che avvenga, e neppure noi affermiamo cose impossibili; ammettiamo, però, che queste non sono cose facili da realizzare (Platone. Repubblica. VI, 499C6-D7).



Pertanto, ancora una volta si può riscontrare come in Platone non emerga un giudizio univoco sul rapporto “Greci-barbari”. Infatti, la questione argomentativa abbraccia più prospettive di indagine, che variano in base al contesto, da cui non si può ricavare né un’apertura totale verso la realtà barbarica, né una assoluta svalutazione della stessa. L’alterità, così intesa, è ciò che dunque minaccia e insieme fonda l’ordine; è la misura di ciò che accompagna ogni tentativo di unità.

Platone e lo ξέvoς

Con la figura dello ξέvoς, Platone passa dall’alterità come minaccia all’alterità come occasione: il diverso non è più l’opposto, ma, per un certo verso, il tramite della conoscenza. È in questo passaggio che la riflessione etica si salda alla teoretica.

Tra le più utili al nostro ragionamento spiccano le questioni che ruotano attorno alla città di Magnesia, presentate nelle *Leggi*. Nel libro V si legge che:

*Le relazioni con gli stranieri sono cose al massimo grado sacre [...] Lo straniero, infatti, è solo di compagni e di familiari; perciò, è più di ogni altro degno di misericordia agli uomini e agli dèi. Chi ha potere di vendicarlo lo aiuta con maggior ardore; e più di ogni altro questo potere è posseduto dal demone degli stranieri ospiti, proprio di ciascun popolo, e da un’altra divinità, che, come l’altra, è al seguito di Zeus Ospitale. Con molta vigilanza, a chi abbia un po’ di previdenza anche, sarà possibile compiere il tempo di vita senza avervi peccato di nessun peccato contro l’ospitalità (Platone. *Leggi*. V, 729E1-730A5).*

E continua:

*Bisogna pensare ancora che di tutte le colpe contro gli stranieri e i compatrioti la più grande per ciascun uomo è quella che si commette contro i supplici. Perché il supplice supplicando ha chiamato un dio a testimoniare i suoi voti e diviene questo dio terribile difensore e custode del misero che subisce, cosicché non subirà mai invendicato il male sofferto chi l’ha sofferto (Platone. *Leggi*. V, 730A6-12) [\[30\]](#).*

Tali riflessioni, in accordo alla *communis opinio* contemporanea al Filosofo, dimostrano come l’ospitalità risponda sia ad una logica utilitaristica, perché poggia su un’amicizia che deve essere poi onorata, ma soprattutto su un impianto di tipo religioso, in quanto chi ospita si assicura la protezione degli dèi, liberandosi da possibili ritorsioni divine.

Ma tra i passi per noi più interessanti, dove viene trattata da Platone la figura dello ξέvoς, si annovera quello presente nel libro XII delle *Leggi*, dove l’interlocutore Ateniese, giunto alla conclusione del suo disegno politico della città di Magnesia, a proposito delle norme atte a disciplinare l’ingresso di stranieri in città, dice:



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Il frequente mescolarsi dei cittadini di uno stato con quelli di un altro per natura confonde insieme costumi di ogni sorta; stranieri gli uni agli altri non possono non essere occasione di reciproche novità e innovazioni nei rispettivi stati. Ciò porterebbe il danno più grave di tutti agli stati bene organizzati e fondati mediante buone leggi; per gli altri, per la maggioranza degli stati, in quanto in nessun modo ben governati, non v'è alcuna differenza nel mescolarsi, con l'accogliere quelli che sono stranieri a loro, e se si diano al bel tempo essi stessi negli altri stati, quando qualcuno desidererà fare un viaggio all'esterno, quale sia il luogo e il tempo, sia giovane o vecchio (Platone. Leggi, XII, 949E11-950A10).

Il flusso indiscriminato di stranieri, proprio perché rappresentano una fonte di novità, costituisce un rischio per il mantenimento di equilibri interni in città ben governate, come si suppone sia Magnesia. Infatti, questa è stata concepita come una città “autarchica”: economicamente autonoma, poiché sostenuta dalla coltivazione della propria terra, e ostile ai traffici commerciali, veicolo di pericolose novità[31].

Ma è anche inimmaginabile una totale chiusura dal mondo esterno. Infatti, il Filosofo continua sostenendo che:

D'altra parte, non è assolutamente possibile, direi, non accogliere altri e non viaggiare noi altrove, e inoltre ciò apparirebbe selvaggio e scortese allo stesso tempo agli altri uomini, appariremmo usare parole dure, i cosiddetti bandi agli stranieri (ξενηλασίαις), e modi arroganti ed ostili (Platone. Leggi, XII, 950A10-B4).

La questione che appare in questo passo fa riferimento alle cosiddette ξενηλασίαι, ossia i “bandi agli stranieri”, che Platone, mediante l'utilizzo di termini come “selvaggio” e “scortese”, sembra voler tacciare come prodotto di una società arretrata. Ciononostante, la rozzezza di tali provvedimenti non impedisce a Magnesia di stabilire il divieto di uscire dalla città ai cittadini di età inferiore a quaranta anni e per ragioni personali o private, ad eccezione dei viaggi “istituzionali” che, tra le altre cose, hanno il compito di acquisire dall'esterno nozioni sulla buona o sulla cattiva cittadinanza così da poter apportare, se necessario, correzioni alla propria.

Tale funzione è ricoperta dal θεωρός, ovvero l'“esploratore”, l'“osservatore”. Egli, mosso dal desiderio di conoscenza, nella sua indagine non si ferma alla semplice differenza, che, anzi, prova su di sé in quanto egli stesso è straniero in altre città, ma tramite la quale attua il suo compito di indagare l'eterogeneità del genere umano per trarne degli spunti da poter impiegare per il bene della sua comunità[32]. Questo ruolo, come dice Platone, è di vitale importanza, perché:

Uno stato che non abbia esperienza degli uomini, cattivi o buoni, mai potrebbe – appunto vivendo isolato – essere civile sufficientemente e perfetto, né potrà garantire vita sicura alle proprie leggi senza afferrarle con la mente e non solo possederle con l'abitudine (Platone. Leggi, XII, 951B1-6).

Infatti:



Senza questa osservazione e questa ricerca uno stato non rimane mai perfetto, e neppure se in essa, osservazione e ricerca, l'osservazione è condotta male (Platone. Leggi, XII, 951C4-7).

Tra queste righe si scorge una critica all'ideologia dell'identità assoluta, propria di chi crede di detenere una perfezione assoluta che va protetta da qualsiasi contatto con l'alterità. Platone, piuttosto, propugna una identità relazionale, costruita cioè tramite l'apertura alle differenze. Pertanto, una *pólis* per raggiungere un maggior grado di compiutezza non può prescindere dal confronto con l'altro, necessario per perfezionare la propria identità.

Poco oltre, vengono presentate le prescrizioni sull'accesso degli stranieri a Magnesia, che devono essere ispirate da un atteggiamento benevolo nei loro confronti. Vengono allora identificati quattro tipi di straniero[33], verso ciascuno dei quali bisogna tenere un comportamento diverso[34]. Uno di questi è, appunto, il $\theta\epsilon\omega\rho\acute{o}\varsigma$ di un'altra *pólis*, al quale è permesso di visitare le case delle famiglie più ricche per confrontarsi sui costumi e sulle istituzioni della città, così:

Dopo aver insieme a qualcuno di questi insegnato qualcosa, qualcosa imparato, se ne vada – amico che lascia amici – onorato con doni ed onori convenienti (Platone. Leggi, XII, 953D7-10).

Pertanto, continua Platone:

Sulla base di queste leggi bisogna accogliere tutti gli stranieri e le straniere che vengono da altra terra e inviare i propri all'esterno dello stato, rendendo onore a Zeus Ospitale, guardandosi bene dal respingere lo straniero dalla tavola e dai sacrifici, come fanno ora i figli del Nilo, e dall'allontanarlo con ordinanze selvagge (Platone. Leggi, XII, 953D7-E5).

Va comunque precisato che la funzione del $\theta\epsilon\omega\rho\acute{o}\varsigma$ non può essere compresa solo su un piano istituzionale o giuridico. Infatti, in Platone, la $\theta\epsilon\omega\rho\acute{\iota}\alpha$ non indica una semplice osservazione empirica, ma una disposizione epistemica dell'anima[35], orientata verso la verità e capace di distinguere l'opinione dalla conoscenza vera. In questo senso, il $\theta\epsilon\omega\rho\acute{o}\varsigma$ non è soltanto una figura che osserva le leggi e i costumi altrui, ma esso, attraverso il confronto con l'alterità, esercita la propria capacità dialettica. Il movimento verso l'altro diventa così un momento essenziale del processo conoscitivo: è nella distanza, nello scarto rispetto all'ordine noto, che si rende possibile una più autentica comprensione del vero.

Inoltre, la funzione epistemica del $\theta\epsilon\omega\rho\acute{o}\varsigma$ si traduce in una funzione etico-politica[36]. Solo una città capace di confrontarsi con ciò che le è esterno può evitare l'illusione di una perfezione autosufficiente[37]. Il sapere che deriva dall'osservazione dell'altro non ha solo carattere informativo, ma trasformativo: esso consente alla *pólis* di riconsiderare criticamente le proprie leggi e istituzioni,



non limitandosi a possederle per abitudine, ma comprendendole razionalmente. L'alterità diventa così una condizione di vitalità dell'ordine politico, non una minaccia alla sua stabilità.

In conclusione, del nostro ragionamento, ci pare opportuno evidenziare come le riflessioni di Platone sulla figura dello ξένος ci restituiscono quella che può essere definita come "postura filosofica", favorita e alimentata dal θαῦμα, cioè da uno "stupore inquieto" innescato dalla complessità del reale, che spinge il filosofo, ben rappresentato dalla figura del θεωρός, a compiere la sua ricerca[38]. Tale "meraviglia inquieta" altro non è che provocata dall'incontro con figure "aliene" e "misteriose", verso le quali può esserci una forma di sospetto, che però viene soppiantata, per chi è "affamato di sapere", dall'interesse di andare oltre ciò che è noto. Una postura simile favorisce, dunque, l'apertura all'Altro. Non è un caso, infatti, che lo stesso Socrate[39] platonico incarni "l'uomo *atopos*, cioè lo straniero fra gli uomini comuni"[40], come egli stesso viene a definirsi, per esempio, nell'*Apologia*, rivolgendosi ai cittadini ateniesi poiché "straniero (ξένος) all'eloquenza"[41] del tribunale dei suoi accusatori, sottolineando l'estraneità del filosofo rispetto agli uomini comuni[42].

Conclusioni

In definitiva, l'analisi condotta consente di mettere in luce come le figure del βάρβαρος e dello ξένος, oltre ad essere tipi antropologici o sociologici, assumono in Platone una funzione concettuale che ci permette di interrogarci attorno ai limiti e alle possibilità del pensiero stesso.

Se nel caso del barbaro, l'alterità apre alla necessità di superare la contrapposizione tra "noi" e "gli altri" tramite una più ampia e articolata concezione del genere umano; nel caso dello ξένος, lo straniero incarna una certa "tensione conoscitiva" che permette, prima alla città poi al filosofo, di aprirsi a nuovi orizzonti conoscitivi, adempiendo ad un'opera di perfezionamento, che nel caso del filosofo si traduce come la realizzazione del suo compito speculativo.

In questa prospettiva, la riflessione platonica sull'alterità può dialogare fecondamente con alcune acquisizioni della filosofia contemporanea. Teorie del riconoscimento e dell'identità relazionale, come quelle elaborate da Lévinas, Ricoeur o Honneth, hanno mostrato come il rapporto con l'altro non sia un momento secondario, ma una condizione costitutiva della soggettività e della vita etico-politica. Le figure platoniche dello ξένος e del θεωρός possono così essere lette come anticipazioni di una concezione dell'identità non autosufficiente, ma strutturalmente aperta, capace di trasformarsi attraverso il confronto[43].

Entrambe le figure, pertanto, concorrono alla definizione di un'identità non rigida, ma dinamica, e sempre esposta al confronto con ciò che le è alieno. In questo senso, grazie anche al suo carattere multifocale, il pensiero di Platone si configura così come un "luogo" armonico, in cui la pluralità – e, dunque, l'incontro con l'altro – divengono condizione di possibilità del conoscere e dell'abitare comune. È anche in questa dialettica che si radica la portata teoretica e, soprattutto, etica del pensiero platonico: un pensiero che, nel riconoscere, da un certo punto di vista, la fragilità dell'identità, ne fa il principio stesso della sua apertura.



Bibliografia

Dizionari

- Chantraine, Pierre. *Dictionnaire Étymologique De La Langue Grecque. Histoire Des Mots*. Paris: Klincksieck, 1999.

Fonti

- Erodoto e David Asheri (cur.). *Le Storie. Libro VIII. La vittoria di Temistocle*. Milano: Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore, 2003.
- Erodoto. *Le Storie. Libro IX. La battaglia di Platea*. Asheri, David, a cura di. Milano: Mondadori, 2006.
- Omero. *Iliade*. Novara: EDIPEM, 1974.
- Platone. *Opere complete. Volume primo. Eutifrone, Apologia di Socrate, Critone, Fedone*. Bari: Editori Laterza, 1971.
- Platone. *Opere complete. Volume secondo. Cratilo, Teeteto, Sofista, Politico*. Bari: Editori Laterza, 1971.
- Platone. *Opere complete. Volume settimo. Minosse, Leggi, Epinomide*. Bari: Editori Laterza, 1971.
- Platone e Giovanni Reale (cur.). *Repubblica*. Milano: Bompiani, 2019.
- Tucidide. *La Guerra del Peloponneso*. Milano: Rizzoli, 1996.

Studi Critici

- Asheri, David. "Identità greche, identità greca." In Settis, Salvatore. *I Greci. Storia Cultura Arte Società. 2. II. Una storia greca. Definizione*, 5-26. Torino: Einaudi, 1997.
- Berti, Enrico. "I "barbari" di Platone e di Aristotele". *Filosofia politica*, fasc. 3 (2003): 365–82. doi: 10.1416/10076.
- Casertano, Giovanni. "Greci e barbari in Platone." In *L'Europa e l'altro*, 91-103. Di Iaso, Domenico, a cura di. Foggia: Leone Editrice, 1993
- Cattanei, Elisabetta, Fermani, Arianna, e Migliori, Maurizio, eds. *By the Sophists to Aristotle through Plato. The necessity and utility of a Multifocal Approach*. Sankt Augustin: Academia Verlag, 2016.
- Grecchi, Luca. *Gli stranieri nella Grecia classica. Paralleli con il nostro tempo*. Pistoia: Petite Plaisance, 2011.
- Hartog, François. *Memoria di Ulisse. Racconti sulla frontiera nell'antica Grecia*. Torino: Einaudi, 2002.
- Honneth, Axel. *Kampf um Anerkennung: Zur moralischen Grammatik sozialer Konflikte*. Frankfurt am Main: Suhrkamp, 1992.
- Honneth, Axel. *The Struggle for Recognition: The Moral Grammar of Social Conflicts*. Translated by Joel Anderson. Cambridge: Polity Press, 1995.
- Joly, Henry. "Platone e la questione degli stranieri.", 29-30. In *La questione degli stranieri. Platone e l'alterità*, 5-81. Joly, Henry, a cura di. Varese: Edizioni, 2010.
- Kamtekar, Rachana. "Distinction Without a Difference? Race and Genos in Plato.", 6. In *Philosophers on race. Critical essays*, 1-13. Ward, J.K., and Lott, T.L., eds. Oxford: Blackwell Publisher, 2002.
- Lévinas, Emmanuel. *Totalité et Infini: Essai sur l'extériorité*. La Haye: Martinus Nijhoff, 1961.



- Lévinas, Emmanuel. *Éthique et Infini. Dialogues avec Philippe Nemo*. Paris: Fayard, 1982.
- Mauri, Paola, e Migliori, Maurizio. “Un secondo round su “Il pensiero multifocale”. La ripresa teorica della proposta.” In *Il Pensiero Multifocale 2. Una ripresa teorica della proposta*, “Humanitas” 1-2 (2022).
- Migliori, Maurizio. *Il Disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone. vol. I – Dialettica, metafisica, cosmologia; vol. II – Dall’anima alla prassi etica e politica*, 364-376. Brescia: Morcelliana, 2013.
- Migliori, Maurizio. “Un paradigma ermeneutico per la storia della filosofia antica: l’approccio multifocale.”, 539-567. In Migliori, Maurizio. *La bellezza della complessità. Studi su Platone e dintorni*. Pistoia: Petite Plaisance, 2019.
- Migliori, Maurizio. “Opportunità e utilità di un approccio multifocale.”, 3-38. In *Il Pensiero Multifocale*. “Humanitas” 1-2 (2020).
- Migliori, Maurizio, e Fermani, Arianna. *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*. Brescia: Morcelliana, 2020.
- Moggi, Mauro. “Straniero due volte: il barbaro e il mondo greco.” In Bettini, Maurizio. *Lo straniero ovvero l’identità culturale a confronto*, 51-76. Roma-Bari: Laterza, 1992.
- Moggi, Mauro. “Straniero due volte: il barbaro e il mondo greco.” In Moggi, Mauro. *La polis e dintorni*, 277-300. Pisa: Edizioni ETS, 2017.
- Motta, Anna. “Lo straniero nella vita e nei dialoghi di Platone”, 58. In *ὁ ξένος “o tu straniero, ospite sacro”. L’altro tra estraneità e accoglienza: Atti della III edizione del Certamen Classicum Philosophicum*, 51-66. Pelliccio, Francesco, e Pucci, Luca, a cura di. Roma: Aracne Editrice, 2025.
- Piangerelli, Federica. *Straniero*. Pistoia: Petite Plaisance, 2024.
- Piangerelli, Federica. *Alle origini del confronto con l’alterità. I filosofi greci, i barbari, gli stranieri*, 212-216. Prefazione di Arianna Fermani. Padova: Cleup, 2025.
- Piérart, Marcel. *Platon Et La Cité Grecque: Théorie Et Réalité Dans La Constitution Des Lois: Théorie et réalité dans la constitution des Lois*. Bruxelles: Académie Royale de Belgique, 1974.
- Powell, John Enoch. *A Lexicon to Herodotus*. Hildesheim: Olms, 1938.
- Ricoeur, Paul. *Soi-même comme un autre*. Paris: Éditions du Seuil, 1990.
- Ricoeur, Paul. *Le juste 2*. Paris: Éditions Esprit, 2001.

[1] Un’impostazione che si ispira all’“Approccio Multifocale”. Per approfondire i principi di tale approccio si rimanda a Cattanei, Elisabetta (cur), Arianna Fermani (cur.) e Maurizio Migliori (cur.). 2016. *By the Sophists to Aristotle through Plato. The necessity and utility of a Multifocal Approach*. Sant Augustin: Academia Verlag, 2016; Migliori, Maurizio “Un paradigma ermeneutico per la storia della filosofia antica: l’approccio multifocale”, 539-567. In Migliori Maurizio. *La bellezza della complessità. Studi su Platone e dintorni*. Pistoia: Petite Plaisance, 2019; Migliori, “Opportunità e utilità di un approccio multifocale”, 3-38. In *Il Pensiero Multifocale*. “Humanitas” 1-2 (2020); Mauri, Paola (cur.), Maurizio Migliori (cur.) e Ilario Bertolotti (cur.) “Un secondo round su “Il pensiero multifocale”. La ripresa teorica della proposta”. In *Il Pensiero Multifocale 2. Una ripresa teorica della proposta*, “Humanitas” 1-2 (2022); Migliori, Maurizio e Arianna Fermani. *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*. Brescia: Morcelliana, 2020.

[2] Si veda, per esempio, come con la centralità dell’Altro in Levinas, o la dialettica del riconoscimento in Ricoeur e Honneth, il problema del rapporto con la differenza sia divenuto misura dell’etico (Lévinas, Emmanuel. *Totalité et Infini: Essai sur l’extériorité*. La Haye: Martinus Nijhoff, 1961, 39–42; *Éthique et Infini. Dialogues avec Philippe Nemo*. Paris: Fayard, 1982, 89–94. Ricoeur, Paul. *Soi-même comme un autre*. Paris: Éditions du Seuil, 1990, 3–8; *Le juste 2*. Paris: Éditions Esprit, 2001, 28–31. Honneth, Axel. *Kampf um Anerkennung: Zur moralischen Grammatik sozialer Konflikte*. Frankfurt am Main: Suhrkamp, 1992, 110–115; *The Struggle for Recognition: The Moral Grammar of Social Conflicts*, trans. Joel Anderson. Cambridge: Polity Press, 1995, 106–110).

[3] Si veda Powell, Jerome Hayden. *A Lexicon to Herodotus*. Hildesheim: Olms, 1938.

[4] Si veda Erodoto. *Storie*, VIII, 143.



- [5] Erodoto. VIII, 144. Traduzione di Augusto Fraschetti, in Erodoto. *Le Storie. Libro VIII. La vittoria di Temistocle*. Asheri, David (cur.). Milano: Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore, 2003.
- [6] Hartog, François. *Memoria di Ulisse. Racconti sulla frontiera nell'antica Grecia*, 129. Torino: Einaudi, 2002.
- [7] Per Asheri questo è, infatti, il “più antico tentativo di autodefinizione etnico-culturale ellenica” (Erodoto, 2003, 361).
- [8] Omero. *Iliade*, II, 867. Anche Tucidide, ne *La Guerra del Peloponneso*, sembra conferma che non ci fosse alcun intento discriminatorio in Omero, in quanto i Greci non erano ancora riuniti sotto un unico nome (Tucidide. I, 3, 3).
- [9] Traducibile, tra gli altri, con “barbaro”, è lo straniero che abita fuori dai confini greci. Moggi, per questa sua duplice estraneità, sia su un piano politico che culturale, lo definisce “straniero due volte” [si veda Moggi, Mario. “Straniero due volte: il barbaro e il mondo greco.”, 51-76. In *Lo straniero ovvero l'identità culturale a confronto*. Bettini, Maurizio (cur.). Roma-Bari: Laterza, 1992].
- [10] Si veda Chantraine, Pierre. *Dictionnaire Étymologique De La Langue Grecque. Histoire Des Mots*, 164. Paris: Klincksieck, 1999.
- [11] Il principale veicolo ideologico di tale accezione è la tragedia greca del V sec.
- [12] Si veda Platone. *Sofista*, 216A-C.
- [13] Un chiaro riferimento si ha in Erodoto. VIII, 40.
- [14] Erodoto. IX, 6.
- [15] Moggi, Maurizio. “Straniero due volte: il barbaro e il mondo greco.”, 278. In Moggi, Maurizio. *La polis e dintorni*, 277-300. Pisa: Edizioni ETS, 2017.
- [16] Tucidide, infatti, fa risalire la principale ragione dello scoppio della guerra alla potenza conseguita da Atene e all'apprensione di Sparta per questo (Tucidide. I, 23 ss.).
- [17] Troviamo un esempio evidente in *Leggi*, I, 637C-642C, dove l'Ateniese, Clinias e Megillo dialogano sul valore di osservare le leggi degli altri popoli per comprendere meglio la propria città e le proprie istituzioni. Qui Platone mostra un atteggiamento comparativo e aperto: invita, infatti, a valutare anche le norme di Creta, Sparta e perfino dei popoli stranieri, non solo per condannarle ma per comprenderle come “altri modelli” di ordinamento politico.
- [18] Traduzione di Attilio Zadro in Platone. *Opere complete. Volume secondo. Cratilo, Teeteto, Sofista, Politico*. Bari: Editori Laterza, 1971.
- [19] Per il cui approfondimento si rimanda a Migliori, Maurizio. *Il Disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone. vol. I – Dialettica, metafisica, cosmologia; vol. II – Dall'anima alla prassi etica e politica*, 364-376. Brescia: Morcelliana, 2013.
- [20] Platone. *Politico*, 263C6.
- [21] Platone e Giovanni Reale (cur.) *Repubblica*, V, 470C1-3. Le traduzioni dei passi della *Repubblica* sono di Roberto Radice. Milano: Bompiani, 2019.
- [22] Platone. V, 470C5-8.
- [23] Piangerelli, Federica. *Alle origini del confronto con l'alterità. I filosofi greci, i barbari, gli stranieri*, 212-216. Prefazione di Arianna Fermani. Padova: Cleup, 2025.
- [24] Ci si riferisce al concetto del τὸ Ἑλληνικὸν presentato nel paragrafo precedente, a cui Platone fa riferimento in maniera implicita.
- [25] L'errore di tale diairesi non consiste, infatti, nella sua evidente asimmetria – cioè, nel fatto che la categoria dei Greci è più ridotta rispetto a quella dei barbari – ma nella sua inconsistenza ontologica, particolarmente manifesta nei barbari. A riguardo, Grecchi afferma che, affinché sia corretto il metodo dialettico proposto, bisogna “dividere il genere in due parti di dimensione equivalenti. Con riferimento al genere che ci interessa, ossia al genere umano, Platone chiarisce che sarebbe un errore, volendo dividerlo in due, distinguere la stirpe greca da una parte e tutte le altre stirpi (barbare) dall'altra. Sarebbe come, volendo dividere in due il genere dei numeri, se si separasse il numero diecimila da tutti gli altri numeri” (Grecchi, Luca. *Gli stranieri nella Grecia classica. Paralleli con il nostro tempo*, 110. Pistoia: Petite Plaisance, 2011). Pertanto, aggiunge Piangerelli confrontandosi con Platone nel *Politico*, 262D-E, “la diairesi è corretta soprattutto se divide secondo le Idee, cioè se coglie e indaga correttamente le varie scanalature del reale. Per questo, possiamo ribadire che la distinzione “Greci-barbari” risulta inefficace non per ragioni di “ampiezza”, ma perché ai due poli individuati non corrisponde un'unica Idea” (Piangerelli, 2025, 214-215).
- [26] Piangerelli, Federica. *Straniero*, 89. Pistoia: Petite Plaisance, 2024.
- [27] Platone. IV, 435D-E. Casertano, commentando questo ragionamento, lo derubrica a “poco più di semplici osservazioni” [Casertano, Giovanni. “Greci e barbari in Platone.”, 100. In *L'Europa e l'altro*, 91-103. Atti del Convegno. Di Iaso, Domenico (cur.). Foggia: Leone Editrice, 1993].
- [28] Kamtekar, Rachana. “Distinction Without a Difference? Race and Genos in Plato.”, 6. In *Philosophers on race. Critical essays*, 1-13. Ward, Julie K. and Tommy .L. Lott. (eds.). Oxford: Blackwell Publisher, 2002; e Joly, Hubert “Platone e la questione degli stranieri.”, 29-30. In *La questione degli stranieri. Platone e l'alterità*, 5-81. Joly, Hubert (cur.). Varese: Edizioni, 2010.
- [29] Berti, Enrico. “I “barbari” di Platone e di Aristotele”, 371. *Filosofia politica*, fasc. 3 (2003): 365–82.
- [30] Le traduzioni delle *Leggi* sono di Alessandro Zadro in Platone. *Opere complete. Volume settimo. Minosse, Leggi, Epinomide*. Bari: Editori Laterza, 1971.



[31] Platone *Leggi*. V, 742C-743C.

[32] Su questa funzione conoscitiva mediata da figure e dispositivi non riconducibili al solo *logos* dimostrativo, si vedano Brisson, Luc e Gerard Naddaf. *Plato the Myth Maker*, Chicago: University of Chicago Press, 1998, 7-18, dove il mito platonico è interpretato come uno strumento filosofico dotato di una funzione cognitiva e pedagogica, complementare al discorso argomentativo. In questo senso, anche la figura dello ξένος può essere intesa come parte di quella pluralità di registri attraverso cui Platone rende pensabile ciò che eccede una formulazione puramente tecnica o apodittica.

[33] Per un approfondimento sulle quattro tipologie di straniero in città si veda Piérart, Marcel. *Platon Et La Cité Grecque: Théorie Et Réalité Dans La Constitution Des Lois: Théorie et réalité dans la constitution des Lois*, 214-215. Bruxelles: Académie Royale de Belgique, 1974.

[34] Platone. *Leggi*. XII, 952D9-E5.

[35] Si veda Platone. *Repubblica*, VI, 484B-487A; VII, 514A-517C, dove la θεωρία è strettamente connessa alla capacità dell'anima di rivolgersi dall'opinione (δόξα) all'essere (οὐσία). Sul significato epistemologico della θεωρία in Platone si veda, inoltre, Notomi, Noburu. *The Unity of Plato's Sophist: Between the Sophist and the Philosopher*, 15-38. Cambridge: Cambridge University Press, 1999.

[36] Platone. V, 473C14-E; VI, 499B-D.

[37] Platone. *Leggi*, XII, 951B-952D.

[38] Come ricordato dallo stesso Platone in *Teeteto*, 155D.

[39] Considerato da Platone come l'archetipo del filosofo (Platone. *Fedone*, 63E-69E; 84E-85B; 115B-118A).

[40] Motta, Anna "Lo straniero nella vita e nei dialoghi di Platone", 58. In *ὁ ξένος "o tu straniero, ospite sacro". L'altro tra estraneità e accoglienza: Atti della III edizione del Certamen Classicum Philosophicum*, 51-66. Pelliccio, Francesci e Luca Pucci (cur.). Roma: Aracne Editrice, 2025. Nel contributo citato, l'autrice si è occupata di dimostrare, tra le altre cose, come l'*atopia* (stranezza) nei dialoghi platonici assuma i connotati della *xenia*.

[41] Platone. *Apologia di Socrate*, 17D.

[42] Tale impostazione ci permette di cogliere una linea di continuità tra i dialoghi medi e quelli tardi. Se nella *Repubblica* il filosofo è definito come colui che, attraverso la dialettica, è capace di rivolgere lo sguardo dall'opinione all'essere, nel *Sofista* la figura dello ξένος di Elea incarna una analoga postura conoscitiva: proprio in quanto "estraneo", egli è in grado di smascherare false unità e di operare distinzioni autentiche. In questa prospettiva, lo straniero non è soltanto un personaggio dialogico, ma una figura epistemica, necessaria affinché il pensiero possa esercitare pienamente la propria funzione critica (si vedano, infatti: Platone. *Sofista*, 216A-218B; 253D-259D; e Notomi, 1999, 89-112).

[43] Per una lettura contemporanea dell'identità come strutturalmente relazionale, si vedano i già citati Lévinas, 1961; Ricoeur, 1990; Honneth, 1995.



Le voci di Sophia, numero 6, 2025. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

